

ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti
Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo **anno 37 | N. 1 | GIUGNO 2023**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue - contiene I.R.

IL SOGNO DELL'ACQUA



Passaggio di consegne

Sono stato membro del Consiglio direttivo di ACAV dal giugno 2007 e presidente dell'associazione dal marzo 2016, ma già da qualche tempo auspicavo la possibilità di un ricambio alla guida della nostra associazione. Qualche mese fa Giacomo Merlo ha dato la propria disponibilità all'avvicendamento e di ciò lo ringrazio. Nel febbraio scorso è stato quindi possibile, a seguito di mie dimissioni, formalizzare la sua nomina a presidente. Io come promesso continuerò, finché mi sarà richiesto e mi sarà possibile, a far parte del direttivo e ad occuparmi in particolare di contabilità e bilanci, come ho già fatto per circa quindici anni.

Gli ultimi sette anni di attività di ACAV sono stati intensi anche se in un crescendo di difficoltà. Numerosi sono stati infatti i progetti realizzati, tutti essenzialmente volti al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni della regione ugandese del West Nile e dei rifugiati sud sudanesi che vi sono ospitati.

Tutto ciò è stato possibile grazie a contributi e finanziamenti ottenuti da diversi enti e istituzioni e al concreto sostegno di numerosi donatori privati, alla collaborazione dei membri del consiglio direttivo e al lavoro svolto sia dal personale dell'ufficio di Trento che



dal numeroso staff operante in Uganda. A tutti va il mio ringraziamento.

Va detto che, negli ultimi anni, l'entità degli interventi realizzati ha segnato una certa contrazione, essendo condizionata dalle risorse finanziarie disponibili, che nel periodo più recente, purtroppo hanno subito una sensibile diminuzione, a partire dal 2019, dalla drastica riduzione dei fondi destinati dalla Provincia Autonoma di Trento al sostegno della cooperazione internazionale.

Con l'auspicio che il recente avvicendamento alla presidenza di ACAV possa contribuire a far sì che l'attività dell'associazione abbia la possibilità di proseguire per i prossimi anni nel migliore dei modi, porgo a Giacomo Merlo i miei auguri di buon lavoro nel nuovo ruolo e rinnovo il mio ringraziamento per la sua disponibilità all'accettazione della carica.

*Giorgio Boneccher
Direttivo ACAV*

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giacomo Merlo

Vicepresidente: Laura Strada Velia

Consiglieri: Ivan Alberti, Giorgio Boneccher, Renzo Franceschini, Gianbattista Toller

Organi di Controllo: Anna Giordano, Stefano Tomazzoni, Ruggero Trentin

Servizio Civile: Giulia Ademi, tirocinante: Gabrielle Pace

Responsabile Ufficio Trento: Angela Coslop

Cliccate su www.acav.eu e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento tel. e fax 0461 935893

Cari soci di Acav e donatori, dal febbraio 2023 ho assunto, con il voto del direttivo di Acav, la presidenza della associazione di cui faccio parte dal 2019. Questa è la prima occasione per presentarmi a Voi e ringraziare in modo pubblico tutti i componenti del direttivo per la fiducia riservatami. Debbo un ringraziamento particolare a Giorgio Boneccher, che mi ha preceduto nella carica, per la disponibilità che subito ha manifestato di continuare a seguire e occuparsi di contabilità e bilanci della nostra associazione, confermando così il suo indispensabile apporto.

Acav sta attraversando un periodo di criticità in questi ultimi tre anni a causa, ma non solo, della contrazione dei contributi e dei finanziamenti provenienti dalla Provincia Autonoma di Trento a sostegno della cooperazione internazionale e della riduzione anche di quelli europei. Inoltre la pandemia e la guerra che funesta l'Ucraina hanno spostato attenzione e solidarietà dall'Africa a più vicine problematiche. Il mio intento e promessa a tutti Voi che sostenete Acav è di portare avanti con l'aiuto e la collaborazione del direttivo, della vice presidente Laura Strada, della responsabile della sede di Trento Angela Coslop e soprattutto del responsabile e direttore in Uganda Pierluigi Floretta i progetti di essenziale miglioramento delle condizioni di vita nella regione ugandese del West Nile e dei profughi dalla guerra del Sud Sudan.

Per poter procedere diventerà sempre più importante la Vostra generosità nelle donazioni. Molte sono rilevanti ed hanno consentito la riattivazione di pozzi che stanno ridando ad ampie popolazioni il bene primario dell'acqua potabile. Vi chiedo quindi, ora più che in passato e nei limiti delle Vostre possibilità, di supportare Acav anche con il Vostro cinque per mille per consentire alla nostra associazione di superare questi anni difficili e continuare con successo i progetti che in questi trentacinque anni di attività ha potuto realizzare.

Con gratitudine per la Vostra fiducia.

*Giacomo Merlo
Presidente ACAV*

Assemblea dei Soci ACAV

Il 12 maggio 2023 presso la nostra sede di Trento, in via S. Sighele 3, si è svolta l'assemblea annuale dei soci ACAV. È stata l'occasione di vedersi e di discutere insieme le azioni che ACAV ha realizzato nel corso del 2022.

Dopo la nomina di Angela Coslop come segretario verbalizzante, il neo presidente **Giacomo Merlo** ha tenuto una relazione sull'importanza del sostegno dei soci e sulle difficoltà che ACAV sta attualmente affrontando. **Giorgio Boneccher** ha illustrato il bilancio relativo al 2022 che è stato poi discusso e approvato. **Anna Giordano**, rappresentante dell'Organo di controllo, ha dato l'assenso alla relazione sul bilancio. Infine, c'è stata la proiezione di un breve video contenente immagini, numeri e dati relativi all'operato di ACAV nel 2022.

Un grazie sentito a tutti i partecipanti e a tutte le persone che ci sostengono.



«Abbiamo bisogno di acqua pulita...»

Nel distretto di Terego manca acqua potabile. L'unica speranza per gli abitanti del luogo è in un intervento ACAV per la riabilitazione di otto pozzi per ottomila persone

Da quattro anni, ogni giorno, padre Emmanuel deve affrontare i problemi legati alla mancanza di acqua nella sua comunità. Padre Emmanuel Drichi Aremu è parroco della chiesa cattolica di Oriajini ed è un punto di riferimento per ogni cosa: dalla scuola alla gestione finanziaria delle risorse. Preoccupato per la situazione, racconta: *“in diverse occasioni sono arrivati alla mia scrivania messaggi riguardo la scarsità d’acqua poiché la parrocchia non ha una fonte affidabile dopo la rottura dell’unico pozzo del villaggio ben quattro anni fa”*.

Spiega che dopo che il pozzo si è guastato, restano solo due alternative: pagare somme ingenti per l’acqua oppure optare per fonti non sicure.

Il villaggio ha anche una rete idrica, ma padre Emmanuel ci spiega che *“non è consigliato prendere l’acqua da lì a causa del gran numero di famiglie che la utilizza”* e che comunque per accedervi va pagata la bolletta. Se invece si desidera comprare acqua pulita, questa viene



venduta a duecento scellini a tanica, prezzo troppo alto per le famiglie. *“L’altra alternativa è un pozzo a due chilometri da qui, che però funziona solo durante la stagione delle piogge e l’acqua non è sicura”*.



Pozzo non funzionante presso la chiesa. In alto: Padre Emmanuel Drichi della Parrocchia di Oriajini



Alunni scuola primaria di Oriajini

Accanto alla chiesa, poi, si trova la scuola elementare del villaggio, con circa millecinquecento iscritti all'anno. La situazione idrica è la stessa e i tanti alunni ne risentono. La scuola possiede un serbatoio ma è costoso riempirlo e l'acqua non dura più di una settimana. Il piccolo Feta Edwin racconta che *"è sempre una corsa durante l'intervallo. L'acqua a volte finisce e noi corriamo fino a casa per bere, facendo tardi alle lezioni pomeridiane"*. Edwin confessa che quando non c'è acqua beve quella che trova in giro e gli viene spesso mal di stomaco come agli altri bambini. Alcuni hanno contratto il tifo.

"Spero che questo pozzo venga riabilitato poiché la popolazione continua a crescere così come la pressione sulle fonti d'acqua". Amagu George, presidente del comitato finanziario della parrocchia, è fortemente convinto *"che la nostra rinascita avverrà quando questo pozzo sarà di nuovo funzionante"*. Anche Agandru Vincent, preside della scuola primaria, lo crede *"se questo pozzo potrà essere riabilitato allora tutto sarà diverso per questa comunità"*.

Questa speranza è diffusa in tanti altri villaggi del distretto di Terego, dove si trova la parrocchia. In alcune zone meno della metà della popolazione ha accesso all'ac-

qua. Questo problema è aggravato dall'elevato numero di rifugiati ospitati nei due campi profughi locali, che fanno di Terego il terzo distretto ugandese che ospita più rifugiati, in maggioranza sud sudanesi scappati dalla guerra.

Ai bisogni e desideri di tutte queste persone ACAV ha potuto rispondere grazie al contributo di trentamila euro della Fondazione Prosolidar (www.fondazioneprosolidar.org) che ha finanziato la riabilitazione di otto pozzi usurati. Oltre ad aumentare il numero di persone in grado di accedere a fonti d'acqua pulita, il progetto si pone gli obiettivi di sensibilizzare la popolazione sui corretti comportamenti igienico sanitari e sul corretto uso della fonte allo scopo di ridurre la diffusione di malattie.

Per garantire la sostenibilità del pozzo verrà anche formato un comitato di gestione, uno per ogni fonte d'acqua. Sarà incaricato di controllarne il corretto utilizzo, la manutenzione e la raccolta fondi in caso di necessità.

Di queste riabilitazioni beneficeranno ottomila persone, in particolare donne e bambine, alle quali, per tradizione, spetta l'approvvigionamento di acqua per tutta la famiglia. Un compito che assorbe gran parte della loro giornata e che per le bambine molto spesso rappresenta un ostacolo a frequentare la scuola.

Due taniche al giorno...

Una famiglia ugandese, quotidianamente, ha a disposizione quaranta litri di acqua potabile pulita, che raddoppiano nelle zone in cui ACAV ha scavato pozzi

Christine vive nella parte remota della municipalità di Koboko, al confine con la Repubblica Democratica del Congo.

Al pari delle altre famiglie, quella di Alone Christine ogni giorno preleva l'acqua da uno dei pozzi riparati da ACAV, che però a causa del terreno della zona non riesce ad essere sfruttato a pieno da tutta la popolazione. Per questo il comitato di gestione locale del pozzo ha deciso di limitare la quantità quotidiana di acqua a quattro taniche, pari a ottanta litri, per nucleo familiare: il doppio di quella che in media ha a disposizione una famiglia ugandese.

Per capire come utilizza e raziona l'acqua, abbiamo chiesto ad Alone Christine di poterla seguire per un'intera giornata. La famiglia è composta dal marito, che lavora in un altro distretto e quindi torna a casa occasionalmente, e cinque figli, due dei

quali in collegio. Al momento la sua famiglia si compone di sette persone.

**Consumo di acqua
in un giorno**

in Uganda 48 litri
per una famiglia

in Trentino 210 litri
per persona

Il bagno del mattino

Al mattino, intorno alle sei e trenta, la famiglia si sveglia e utilizza la prima acqua per lavarsi. I bambini più piccoli per andare a scuola si limitano a lavarsi i denti, la faccia, le braccia e le gambe, mentre i più grandi fanno il bagno per risparmiare tempo.

I lavori di casa

Le ragazze lavano le stoviglie della colazione. Durante la mattina, Christine pulisce la casa con una scopa e poi passa lo strac-





cio. Per lavare i pavimenti di cemento e per risparmiare si riutilizza l'acqua con cui si sono lavati i vestiti.

Il lavaggio dei vestiti

I vestiti vengono lavati spesso, circa quattro volte a settimana, soprattutto quelli dei bambini perché si sporcano velocemente e perché a scuola gli alunni siedono sul pavimento polveroso per la mancanza di banchi. Lavare vestiti consuma molta acqua, ci spiega Christine, che ci mostra due taniche vuote.

I pasti

Christine cucina tre volte al giorno. Prepara la colazione, il pranzo e la cena e a volte, di sera, prepara anche un tè per i suoi figli. Tutto viene cotto con acqua. La quantità dipende dai piatti cucinati, ma in media si consumano otto litri per pasto. Un pentolone pieno d'acqua viene conservato per bere. La pentola di Christine è di circa venti litri e può durare in media due giorni prima di dover essere riempita nuovamente.

Il bagno della sera

La sera l'intera famiglia rifà il bagno, iniziando dai bambini che usano circa cinque litri a testa, mentre gli adulti ne usano sette per persona.

Christine ci spiega che gli ottanta litri che preleva dal pozzo non sono sufficienti per tutte le attività della giornata e allora si ricorre all'acqua piovana durante la stagione delle piogge o all'acqua di un vicino pozzo stagionale tutt'altro che sicuro. Per questo ci si lavano solamente i panni.

“La nostra più grande sfida è durante la stagione secca perché abbiamo bisogno di più acqua, ma le fonti sono più scarse” ci spiega Christine. Il livello dell'acqua dei pozzi si abbassa o addirittura si prosciuga e non c'è la riserva dell'acqua piovana. “Nella stagione secca a volte dobbiamo attraversare il Congo alla ricerca di acqua. Quelli che hanno i soldi invece possono comprarla”.

*Grace Akandru
Addetta alla comunicazione
ACAV Uganda*



Eppure l'acqua c'è

Non si può dire che l'Uganda sia povera di acqua, eppure i suoi abitanti non ne beneficiano. All'origine del problema ci sono trattati internazionali, ragioni orografiche e scelte di strategia economica

Guardando una mappa dell'Uganda che ben evidenzia i suoi grandi laghi e il fiume Nilo, che la attraversa diagonalmente da sud-est a nord-ovest, viene spontaneo chiedersi da dove nasca la sua cronica carenza di acqua, sia per uso domestico che agricolo.

La ragione più importante va cercata nel trattato anglo-egiziano del 1929 firmato da dieci stati a quel tempo tutti colonie inglesi e quello del 1959, che stabilisce che gli unici beneficiari delle acque del bacino del Nilo sono l'Egitto e il Sudan.

Di fatto gli accordi attribuiscono al Cairo un potere di veto sui progetti di altri stati che si affacciano sul fiume e ripartiscono la totalità del flusso del Nilo tra Egitto e Sudan, ignorando le esigenze dei paesi a monte.

Quando il presidente del gruppo di contadini di Terego in West Nile - che ACAV sostiene nella produzione e commercializzazione dei prodotti orticoli - ha chiesto un prestito in banca per comprare una pompa per prendere acqua dal Nilo se lo è visto negare.

Le "carte" erano buone ma il manager della banca ha definito illegale l'attività di pompaggio di acqua per irrigazione e quindi non finanziabile.

A non riconoscere gli accordi è l'Etiopia, che, nel febbraio del 2022, ha inaugurato il più grande impianto



idroelettrico in terra africana, incurante delle rivendicazioni egiziane.

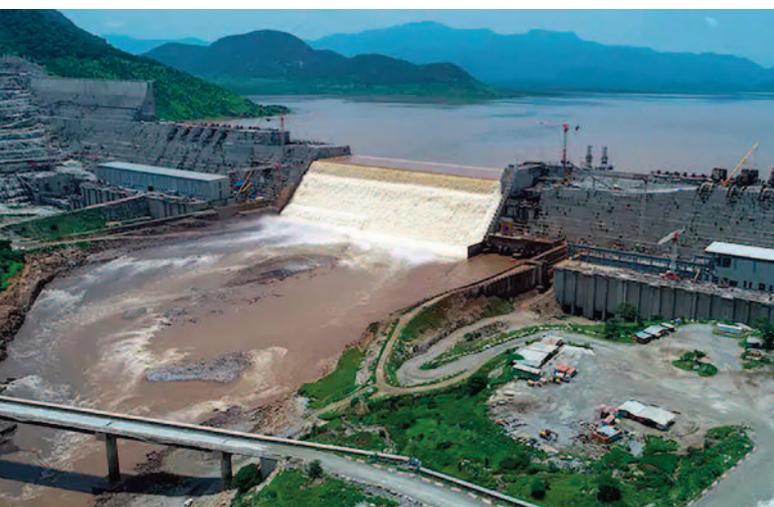
Per questo motivo quando l'Etiopia, nel 2011, ha iniziato la costruzione dell'enorme diga sul Nilo Azzurro, che nasce sul suo territorio, ha subito piazzato intorno al cantiere dozzine di postazioni antiaeree per proteggersi da un possibile bombardamento dell'aviazione egiziana.

Sarebbe però riduttivo imputare l'assenza di reti idriche per uso sia domestico che agricolo al solo aspetto normativo. L'Uganda è un altopiano in gran parte piatto con alcuni importanti rilievi montuosi ai bordi del paese. Grandi infrastrutture per il trasporto e la distribuzione dell'acqua richiederebbero enormi investimenti sia per la realizzazione che per il mantenimento.

Un bilancio, come quello dell'Uganda, in buona parte sostenuto dai capitali internazionali, non ha risorse da destinare a grandi opere di questo genere. L'Uganda preferisce investire, con capitali stranieri, in infrastrutture come il grande oleodotto che nel prossimo futuro, porterà il petrolio sulla costa della Tanzania per essere imbarcato per la Cina. Oppure investire nella costruzione di dighe per la produzione di energia idroelettrica sul Nilo, impegnandosi con l'Egitto a riversare nel fiume tutta l'acqua utilizzata.

Ma anche in questo caso grandi quantità dell'energia prodotta vengono esportate nonostante la maggior parte dell'Uganda non sia servita dalla rete elettrica.

*Pierluigi Floretta
Direttore Regionale ACAV*



Sopra: la diga sul fiume Nilo in Etiopia.
A destra: il Nilo Bianco in Uganda



Perché sono un donatore

Cosa spinge una persona a donare, a pensare agli altri e, nel nostro caso, a pensare all'Africa? Come avviene la scelta? L'abbiamo chiesto a due sostenitori della nostra associazione

LUCIANA ESPOSITO, di Vico Equense (NA) è stata insegnante per quarant'anni. Sensibile ai temi della solidarietà ha cercato di trasmettere ai ragazzi questi valori anche attraverso metodi innovativi come le rappresentazioni teatrali.

Come e venuta a conoscenza di ACAV?

È stato mio nipote Raffaele Lauro a parlarmi di voi.

Perché ha deciso di sostenerci ed in particolare perché ha scelto i nostri progetti del settore "Acqua e Igiene"?

Ero alla ricerca di un'associazione che facesse questi tipi di interventi a favore della vita. Ho insegnato per quarant'anni veicolando sempre, attraverso tante attività compresa quella teatrale, i diritti alla vita, alla salute, all'istruzione, all'uguaglianza, alla tolleranza....

È stata sufficientemente tenuta informata e aggiornata sul percorso dei progetti che ha sostenuto?

Absolutamente sì

Ci sono consigli che vorrebbe proporci per migliorare il nostro lavoro?

Non scoraggiatevi mai

GIORGIO SIGHEL, di Pinè, fin da giovane si è occupato di Terzo Mondo. Negli anni '60 è stato iscritto all'associazione Mani Tese a Milano, dove lavorava. Negli anni Settanta ha aderito al movimento Africa '70, che realizzava piccoli progetti in Africa. È stato in Burundi e Tanzania.

Come è venuto a conoscenza di ACAV?

Attraverso mio fratello Sergio. Negli anni duemila era presidente dell'associazione Rotari Club Valsugana e aveva collaborato con Carlo Bridi, fondatore di ACAV, per dei progetti in Uganda, per la costruzione di un ambulatorio dentistico con attrezzatura donata dal dottor Nadalini, e un ambulatorio oculistico con attrezzatura donata dal Rotari Club di Landschut della Germania.

Perché ha scelto l'acqua?

Per l'Africa ho pensato ad un acronimo, A.S.I.A: acqua, sanità, istruzione, agricoltura. L'acqua con il sole e l'aria accomuna tutte le creature viventi e dovrebbe essere accessibile a tutti.



Pozzo perforato grazie alla donazione di Luciana



Pozzo riabilitato grazie alla donazione di Giorgio Sighele

Cosa si aspetta dal suo sostegno ad ACAV ?

Spero che il mio contributo possa alleviare le ingiustizie, enormi sofferenze imposte con la forza a popoli senza mezzi e privi di opportunità di riscatto e dare a loro una prospettiva di vita migliore.

interviste di Gabriele Pace



I PROGETTI DI ACAV



ASSISTENZA TECNICA ALLA MUNICIPALITÀ DI KOBOKO PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI AZIONE "CFFR: SVILUPPO URBANO INCLUSIVO E MOBILITÀ"

Dove: Koboko, Uganda

Budget di progetto: € 1.000.042

Ente finanziatore al 100%: European Union Trust Fund for Africa (EUTF)

IL PROGETTO: mira a migliorare le capacità del comune di Koboko di pianificazione urbana e di fornire servizi in modo inclusivo e partecipativo per il benessere e l'integrazione dei rifugiati e delle comunità ospitanti.

COSA FACCIAMO: assistenza tecnica per sviluppare una proposta di progetto inclusiva per migliorare la pianificazione urbanistica comunale e la fornitura di servizi; assistenza nell'attuazione del piano di attività delineato nella proposta di progetto; garantire l'effettiva attuazione del contratto di sovvenzione e il rispetto delle norme e procedure UE; sostenere l'impegno del comune nelle attività regionali previste nel piano EUTF.



AGRICULTURE MARKET SUPPORT

Dove: Koboko, Uganda

Budget di progetto: € 220.000

Ente finanziatore: World Food Programme

IL PROGETTO: garantisce che i piccoli agricoltori e i proprietari di "aziende" (con attenzione a giovani, donne e rifugiati) beneficino della partecipazione economica a sistemi agroalimentari più efficienti. Lo scopo è infatti di aumentare la capacità produttiva dei piccoli agricoltori, migliorare i redditi e diversificare i mezzi di sussistenza.

COSA FACCIAMO: sensibilizzare e formare duemila agricoltori sulla gestione del post-raccolta e sulla commercializzazione collettiva dei loro prodotti; distribuire attrezzature; facilitare i contatti tra commercianti, gruppi di agricoltori e il comitato di mercato; formare trenta membri dell'Associazione dei Commercianti di Koboko sulle pratiche di sicurezza alimentare e di garanzia della qualità; formare venti ragazze e sedici ragazzi presso l'Istituto Agricolo e Professionale di Jabara e consegnare loro un kit di avviamento alla produzione agricola.



FORMAZIONE PROFESSIONALE PER VENTI RAGAZZE RIFUGIATE NEL DISTRETTO DI KOBOKO

Dove: Koboko, Uganda

Budget di progetto: € 15.330

Fondi ACAV: € 5.330

Ente finanziatore: Comune di Trento € 10.000

IL PROGETTO: forma professionalmente venti ragazze rifugiate tra i sedici e ventiquattro anni per promuovere la loro integrazione nel mercato del lavoro. Lo scopo è ridurre gli effetti negativi della povertà, della disoccupazione e della marginalità giovanile.

COSA FACCIAMO: formazione professionale in aula della durata di settantacinque giorni per la costruzione di abilità tecniche, competenze di business e gestionali per la conduzione di attività artigianali; apprendistato di sessanta giorni; consegna di un kit di strumenti utili per l'avvio dell'attività.



RISPOSTA ALL'EMERGENZA ALIMENTARE PER I RIFUGIATI SUD SUDANESI E LE COMUNITÀ OSPITANTI NEL NILO OCCIDENTALE UGANDESE

Dove: Campo profughi di Rhino Camp, Distretto di Terego, Uganda

Budget di progetto: € 92.669,98

Fondi ACAV: € 14.567,70

Ente finanziatore: Provincia Autonoma di Trento € 78.102,12

IL PROGETTO: risponde a una emergenza alimentare nel campo rifugiati di Rhino e in tutto il West Nile, causata dalla ridotta disponibilità di cibo sui mercati locali e dal notevole incremento dei prezzi. In questo modo si intende anche prevenire i conflitti per le risorse e facilitare l'integrazione dei rifugiati a lungo termine nelle comunità ospitanti.

COSA FACCIAMO: consegna talee di manioca di varietà migliorate e semi selezionati di altre colture a scelta; assistenza tecnica sul campo e presso un terreno dimostrativo e formativo; nozioni basilari sulle buone pratiche di raccolta, stoccaggio, conservazione e imballaggio dei prodotti destinati al mercato locale.



ACQUA PER RIFUGIATI E COMUNITÀ OSPITANTI: 8 RIABILITAZIONI DI POZZI NEL DISTRETTO DI TEREGO

Dove: Terego, Uganda

Budget di progetto: € 39.660

Fondi ACAV: € 9.660

Ente finanziatore: Fondazione Prosolidar € 30.000

IL PROGETTO: nasce dalla richiesta del distretto di Terego di collaborare con ACAV per aumentare l'accesso della popolazione all'acqua pulita e migliorare le condizioni igienico-sanitarie riabilitando otto pozzi usurati dall'elevato aumento della popolazione con l'arrivo consistente di rifugiati sud sudanesi di cui saranno beneficiarie ottomila persone.

COSA FACCIAMO: riabilitare e rinnovare otto pozzi non funzionanti; sensibilizzare sul corretto uso della fonte d'acqua rimessa e sulle buone pratiche di igiene per prevenire il diffondersi di malattie; formare un comitato di gestione delle fonti d'acqua riabilite per ogni pozzo.



MIGLIOR ACCESSO ALL'ACQUA PER USO DOMESTICO E SCOLASTICO NEL DISTRETTO DI MARACHA

Dove: Maracha, Uganda

Budget di progetto: € 86.000

Fondi ACAV: € 27.800

Ente finanziatore: Otto per mille Chiesa Valdese € 58.200

IL PROGETTO: ha l'obiettivo di riaprire le scuole in sicurezza e prevenire e ridurre la diffusione di malattie, in particolare da Covid-19, nel Distretto di Maracha attraverso la riabilitazione di quattordici fonti d'acqua non funzionanti che forniranno acqua pulita a quattordicimila persone.

COSA FACCIAMO: informazione e sensibilizzazione sull'importanza del corretto uso dell'acqua; riabilitazione di quattordici pozzi non funzionanti secondo gli standard vigenti; formazione di un comitato di gestione delle fonti d'acqua riabilite per ogni pozzo; fornire a quattro scuole serbatoi per il lavaggio delle mani e corsi di igiene e prevenzione alla diffusione del covid.

Un gigante nel cuore dell’Africa

Un progetto da tre miliardi e mezzo di dollari che coinvolge Uganda e Tanzania. L’oleodotto attraverserà ecosistemi sensibili, sfiorando bacini idrici cruciali

L’East African Crude Oil Pipeline (EACOP) è un oleodotto lungo più di mille quattrocento chilometri, più della lunghezza dell’Italia. Ideato nel 2014, entrerà in funzione nel 2025 e porterà petrolio greggio dai ricchi giacimenti della regione centro-orientale dell’Uganda fino al porto di Tanga in Tanzania, per poi distribuirlo sui mercati internazionali.

Il progetto vede la partecipazione del governo ugandese (15%), del governo tanzaniano (15%), della compagnia petrolifera francese Total Energies (62%) e della compagnia petrolifera cinese CNOOC (8%).

Dal 2006 si ha conferma che l’area centro-orientale dell’Uganda, intorno al lago Alberto, è ricca di petrolio.

Con riserve stimate in circa sei miliardi e mezzo di barili, l’Uganda diventerebbe un paese esportatore, potendo nel contempo soddisfare il proprio fabbisogno.

Il governo ugandese è determinato, ritiene che EACOP costituisca un passo strategico decisivo nell’industrializzazione del paese, nella creazione di lavoro e nel rilancio dell’economia. Tuttavia, il progetto, sia sul piano ambientale che su quello sociale, ha incontrato forti opposizioni da parte di organizzazioni locali e internazionali, compresa una forte presa di posizione del Parlamento Europeo che ha chiesto la sospensione dell’opera per un anno.



Il percorso dell’oleodotto



L'oleodotto EACOP

EACOP attraverserà numerose aree protette e parchi nazionali, tra cui il parco nazionale del Serengeti in Tanzania e il parco nazionale di Murchison Falls in Uganda.

La fauna selvatica e le specie vegetali presenti in queste zone potrebbero essere messe a rischio, sia durante la costruzione, sia per l'eventualità di fuoriuscite di greggio, con ricadute drammatiche se dovesse verificarsi in prossimità dei fiumi e corsi d'acqua, come il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro, fondamentali fonti d'acqua potabile e di sostentamento per le comunità locali. Un eventuale incidente o perdita di petrolio durante il trasporto potrebbe contaminare le acque e minacciare gravemente l'ambiente e la salute della popolazione locale.

Sul sito ufficiale di EACOP si legge che il progetto impatta su più di tredicimila persone, poste di fronte alla scelta se ricevere un risarcimento o il ricollocamento in un'altra area. Tuttavia, secondo le stime dell'Unione Eu-

ropea il numero sarebbe molto più elevato: circa centodiciottomila.

Per fermare la costruzione dell'oleodotto sono state intraprese diverse azioni legali. Entro l'estate l'Est African Court of Justice dovrà esprimersi sulla richiesta di un'ingiunzione temporanea per fermare la costruzione dell'EACOP fino a quando non saranno risolte le questioni di giustizia ambientale, sociale e climatica. A loro volta i governi di Uganda e Tanzania hanno presentato un controricorso.

Ma se infine il progetto dovesse essere realizzato, l'Uganda dovrà affrontare molte sfide nella gestione dei proventi per garantire che il settore petrolifero sostenga effettivamente la crescita economica e il benessere della popolazione, senza danneggiare l'ambiente e le comunità locali.

Gabriele Pace



Attivisti ugandesi marciano a sostegno della risoluzione europea per fermare la costruzione dell'oleodotto vicino agli uffici dell'UE a Kampala (22-10-2022) © REUTERS/Abubaker Lubowa.

Fuoco incrociato

due mesi di guerra civile stanno mettendo in ginocchio il Sudan. In migliaia scappano da un conflitto che rischia di contagiare i paesi vicini. Sullo sfondo l'ombra lunga dei mercenari di Mosca

È passato più di un mese dall'inizio della guerra civile in Sudan. Khartoum è in ginocchio. Sono più di un milione le persone in fuga da un conflitto che rischia di contagiare i paesi vicini. Sullo sfondo l'ombra lunga dei mercenari di Mosca.

La Guerra civile scoppiata in modo violento in Sudan nelle ultime settimane tra i reparti dell'esercito regolare e le milizie paramilitari dell'Rsf non è stata una sorpresa per chi segue con attenzione le vicende africane.

Nel continente si sta radicando un neocolonialismo molto aggressivo, portato avanti con armi e corruzione, che prospera e si espande con facilità anche grazie alla fragilità cronica della maggior parte dei governi africani, che hanno bisogno di armi, forze addestrate ed istruttori.

In particolare l'attenzione si fissa sulla costante avanzata del gruppo paramilitare Wagner, la mano armata degli interessi russi in questo continente. I mercenari di Mosca avanzano contestualmente al ritiro di americani ed europei, in particolare francesi, che lasciano le basi militari, che sono servite a proteggere il loro interessi per quasi un secolo, incalzati dai gruppi armati islamisti e dal-

la popolazione che in molti paesi non ha mai smesso di considerarli colonialisti.

Il gruppo Wagner, fondato nel 2014 e diventato tristemente famoso con la Guerra in Ucraina, da diversi anni combatte in Medio Oriente, Africa e America Latina.

La partecipazione alla guerra civile sudanese al fianco dei paramilitari fa seguito allo stabilirsi della Wagner in Repubblica Centrafricana, Eritrea, Mali, Zimbabwe, Angola, Madagascar, Mozambico e Guinea.

Secondo il quotidiano francese Le Monde sarebbe proprio il gruppo Wagner a tenere il controllo di miniere d'oro sudanesi in cambio di addestramento militare.

Forti segnali indicano che paesi come il Sud Sudan e la Repubblica Democratica del Congo potrebbero a loro volta entrare nell'orbita dei mercenari russi. Sono terre ricche di petrolio e di quei metalli rari di cui il mondo, in piena transizione energetica, ha disperato bisogno e il cui controllo rappresenta un vantaggio strategico ed economico enorme. L'Uganda per ora rimane fuori dal raggio d'azione del gruppo Wagner, nonostante il paese sia ricco di petrolio e minerali (vedi il nostro articolo sull'oleodotto



Alcuni combattenti del gruppo paramilitare Wagner



Profughi in fuga

a pagg. 12-13). È una potenza a livello regionale, con un esercito ben addestrato e ben equipaggiato, che ha avuto e tuttora mantiene ruoli importanti in diverse crisi africane dell'ultimo decennio: dalla Somalia al Sud Sudan, passando per la Repubblica Democratica del Congo.

E tuttavia il caos che sta sconvolgendo Khartoum appare più vicino a Kampala di quanto non appaia dagli oltre duemila chilometri che separano le due capitali. Speriamo di sbagliarci; speriamo che l'Uganda e i paesi confinanti, dove ACAV lavora e ha lavorato come partner nello sviluppo, continuino il loro percorso di affrancamento dalla povertà e dalla miseria.

Speriamo che anche in futuro l'Uganda rimanga il paese pacifico e accogliente che abbiamo conosciuto: un paese pronto ad aprire le porte a chi fugge dalla guerra.

Redazione ACAV

20 giugno - giornata mondiale del rifugiato

Scappano in migliaia, ogni giorno, da Khartoum diventata l'epicentro di una guerra civile. È l'ultima arrivata, in ordine di tempo, sulla scena internazionale. La violenza in Sudan dilaga incurante dei cessate il fuoco e delle tregue, che vengono costantemente violate. E allora si scappa, donne e bambini soprattutto. Chilometri e chilometri, a piedi, in condizioni drammatiche. E a complicare tutto si sta avvicinando la stagione delle piogge.

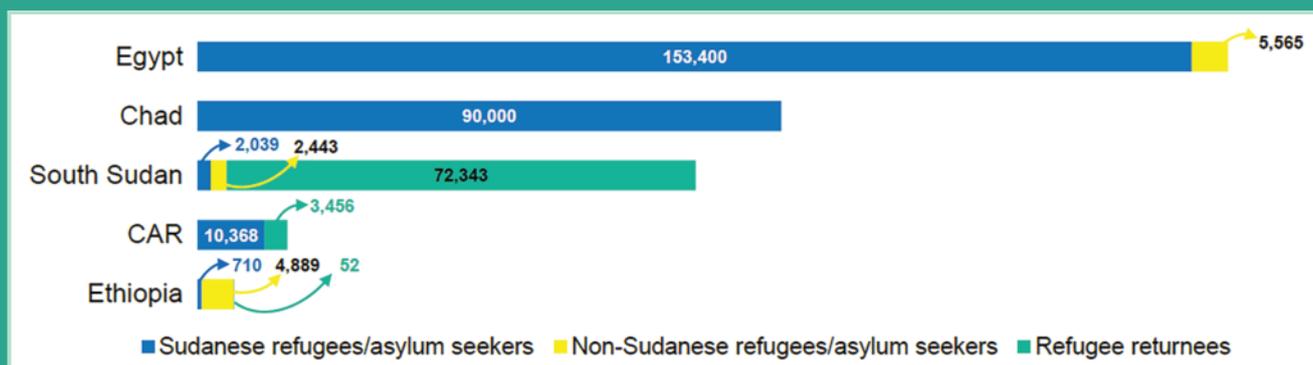
Alcuni dati sui rifugiati sudanesi (*Sudan Situation Report 29/05/2023 UNHCR*):

Dal 15 aprile 2023 si sono registrati:

1.042.114 sfollati interni al Paese

345.265 rifugiati fuori dal Sudan

E dove vanno?





Hai già pensato
a chi dare il tuo

5x1000?

Io mi fido
dei miei amici!

*Francesca
Dallapè*



Associazione Centro Aiuti Volontari
INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

ACAV
Associazione Centro Aiuti Volontari
**INSIEME PER L'ACQUA,
INSIEME PER LA VITA**

la tua firma e il nostro codice fiscale **96009770221**